

Ripensare l'aborto, appello alla ragione

DI CARLO CASINI

Nel 2008 la legge 194/1978 compirà 30 anni. Possiamo ripetere ancora il giudizio espresso da La Pira «legge integralmente iniqua»? Possiamo continuare a riferire anche alla 194 il proposito della Chiesa italiana di non rassegnarsi mai?

Gran parte delle leggi adottate in quel tragico 1978 (Moro fu assassinato dieci giorni prima del voto finale sulla 194) sono state abrogate o modificate. Una sola è per molti immutabile, sacra: la legge 194. Non più la vita è sacra, ma la norma che ne consente la distruzione. Ho detto e scritto tante volte che l'iniquità della legge non sta nell'escludere la sanzione penale per la donna che interrompe la gravidanza, ma nella negazione della umanità del concepito e, soprattutto, nell'uso di parole eque, che ne hanno consentito una applicazione perversa. L'offesa prima che contro la vita è contro la verità. Anche Don Rodrigo diceva di voler proteggere Lucia mentre si preparava ad usarle violenza. È comprensibile che la particolarissima situazione della gravidanza (un essere umano vive dentro il corpo di un altro essere umano) e i suoi strumenti di protezione della vita (quella concreta del singolo individuo, non quella astratta delle statistiche) diversi da quelli che difendono i già nati, ma non possiamo negare che l'uomo sia sempre uomo.

So che la legge potrà difficilmente essere modificata senza un ripensamento di chi la difende, ma il dialogo suppone la preliminare accettazione di due binari per proseguire il

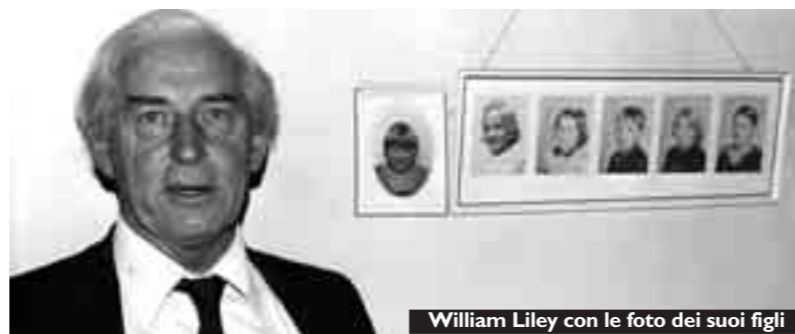
Basta tabù

La legge 194/1978 non è immutabile e resta «iniqua» come scrisse Giorgio La Pira

viaggio: da un lato (il nostro) la rinuncia all'uso generalizzato della minaccia penale; dall'altro (il loro) l'esplicito, chiaro riconoscimento che il concepito è un essere umano al pari di qualsiasi vivente appartenente alla specie umana.

Sono certo, che queste parole sono talmente coerenti con la cultura dei diritti umani da provocare una salutare inquietudine. Sono anche certo che nel cuore di tutti continua ad esserci la percezione che l'aborto è qualcosa di terribilmente negativo e che è degno di ammirazione il coraggio di preferire la nascita. Se, dunque, vogliamo concretamente cambiare qualcosa cercheremo l'aggancio con quella inquietudine e con questo principio di preferenza per la nascita. Non diremo mai che la legge attuale è giusta, ma non sarà necessario gridarlo continuamente in faccia a coloro che vorremmo insieme a noi nell'obiettivo di salvare la vita di molti figli e di restituire alle loro madri la libertà di non abortire. Oggi è possibile eliminare gran parte delle insincerità presenti nella legge. Non è solo un problema di attuazione, come dicono. È un problema di modifica normativa. È possibile e dunque dobbiamo farlo.

Liley: Diagnosi prenatale? Sì, ma per salvare i bambini



William Liley con le foto dei suoi figli

DI PIERO PIROVANO

La notizia della bambina sana abortita «per errore» al posto della sua gemella malata, affetto da Sindrome di Down, all'ospedale San Paolo di Milano mi ha fatto ritornare con la memoria a Auckland (Nuova Zelanda) dove sul finire dell'agosto 1982 ho intervistato il professor William Liley, pioniere dell'amniocentesi, un metodo di diagnosi prenatale che già allora in Italia veniva usato per la caccia al disabile non ancora nato. Dopo avere affermato che la diagnosi precoce degli handicap porta spesso all'aborto procurato, mentre l'amniocentesi è stata studiata per salvare la vita dei bambini, Liley mi diede una ulteriore prova della sua profonda umanità. Quando, per provocarlo, feci l'avvocato del diavolo,

sostenendo la tesi abortista secondo la quale è preferibile sopprimere prima della nascita i portatori di handicap per evitare la nascita di «infelici», Liley affermò che avevo sbagliato persona se pensavo di ottenere da lui anche solo il minimo consenso a questa tesi. È stato così che richiamò la mia attenzione su una serie di fotografie appese a una parete del salotto. Si trattava delle foto dei suoi cinque figli (Rosalina, Ginetta, Beniamino, Elena e Guglielmo) e di Stefania, una bambina di otto anni, mongoloide, adottata dai coniugi Liley. «Siamo felici di averla con noi», disse Liley mostrandomi orgoglioso la pagella di Stefania. L'intervista a Liley è stata ripubblicata da *Avvenire* il 4 agosto 2005 a pag. 21 (la pagina è scaricabile dal sito www.amicivita.it).

Il Mpv al ministro Turco: «Incontriamoci!»

Pubblichiamo la lettera che Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano, ha inviato al ministro della Salute, Livia Turco.

Onorevole ministro, mi pare di poter leggere nella Sua lettera pubblicata nei giorni scorsi su *Repubblica* una disponibilità al dialogo in merito alla legge 194/1978, pur da lei difesa senza alcuna incertezza, che risponde anche ad un mio recente comunicato stampa. Le chiedo, perciò, formalmente, un incontro con il sottoscritto e con la Giunta esecutiva del Movimento per la vita italiano. Un incontro personale può rimuovere pregiudizi, rendere meglio comprensibili le nostre posizioni, approfondire la stima reciproca.

Mi sembra che il suo quasi contemporaneo intervento ad *Omnibus* su La7, pur così distante dalle nostre posizioni in materia di legge 194, irrobustisca l'esigenza di un incontro.

Lei ha molto insistito sul principio di responsabilità. Sono naturalmente d'accordo sulla responsabilità della donna riguardo alla Ivg (Interruzione volontaria di gravidanza), ma deve essere una responsabilità solitaria? Non vi è anche una responsabilità dello Stato, della società, delle istituzioni, del volontariato? Come è possibile una decisione responsabile senza la conoscenza (sui modi di favorirla si può discutere) della identità umana del figlio concepito? Come si può ritenere matura una tale responsabilità quando l'aborto è indicato dalla grande maggioranza dei medici come «conquista civile», «soluzione del problema», «scelta di libertà» addirittura «diritto umano fondamentale»? Quando vengono tenacemente occultati se non addirittura osteggiati quei servizi di volontariato che offrono le risorse della società civile per liberare la madre dalla «necessità» di abortire, ponendosi accanto a lei e non contro di lei, al fine di dividerne e superarne le difficoltà? Ci piacerebbe davvero, riflettere insieme a Lei sul principio di responsabilità. Intanto Le rinnoviamo la richiesta, più volte formulata, di includere nella sua prossima relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 16 della legge 194 un capitolo sui figli salvati dall'aborto e sulle madri alle quali è stata restituita la libertà di non abortire. Noi possiamo fornirLe interessanti informazioni per la parte che riguarda il volontariato.



Il ministro Livia Turco

Carlo Casini

SOS

Progetto Gemma chiede aiuto per le mamme

Nuovo Sos da Progetto Gemma. La lista delle richieste di «adozione» è infatti sempre più lunga, mentre quella degli «adottanti» non è sufficiente. Con Progetto Gemma si «adotta» a distanza una mamma che, per gravi motivi economici, è fortemente tentata di ricorrere all'aborto volontario.

Si assicurano così 160 euro al mese per 18 mesi, cioè sei mesi prima della nascita e fino al compimento di un anno di età del bambino; con questo contributo certo e con tutti gli altri aiuti che di norma offrono i Cav, le mamme prendono coraggio ed accolgono il figlio che sta crescendo in loro. Per diventare «adottanti» ed entrare, con un gesto concreto, a far parte del «popolo della vita e per la vita» telefonare allo 0248702890, oppure scrivere a progettogemma@mpv.org.

Al via il XXI Concorso europeo per studenti

Nel sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Mpv propone una riflessione sull'Europa e i diritti umani

Il Movimento per la Vita lancia la XXI edizione del Concorso Europeo che per l'anno scolastico 2007-2008 propone ai giovani universitari italiani e agli studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia il tema: «Europa e diritti umani: noi giovani protagonisti».

Il 10 dicembre 2008 saranno passati esattamente 60 anni dalla firma della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». Molti celeberranno questa ricorrenza: vogliamo farlo anche noi con l'intenzione di scoprire la verità più profonda dei diritti. Infatti vi è la tendenza a stravolgerne il significato fino a cambiarlo in direzione opposta a quella vera. Ciò avviene particolarmente riguardo ai concetti fondamentali di libertà, di eguaglianza, dignità

e alla stessa idea di «uomo», decisa per capire chi è il titolare dei diritti.

In Europa, il processo di unificazione è stato avviato, fin dal 1951. È perciò da notare un parallelismo cronologico tra lo sviluppo della idea dei diritti umani e l'idea di Europa. Anzi, il collegamento è molto più che soltanto temporale. Sebbene ancora oggi gli aspetti più visibili dell'Unità europea siano di carattere economico, fin dall'inizio l'aspirazione più profonda è stata quella di fare dell'Europa la struttura culturale e politica fondamentale per garantire al suo interno e promuovere in tutto il mondo i diritti umani.

Specialmente nel cuore dei giovani l'idea europea non è affascinante se si limita a riguardare il mercato. Ciò che riscalda il cuore e stimola all'impegno è il pensiero che l'Europa, per la sua storia e la sua vocazione, divenga una forza promotrice di pace, di giustizia, di libertà e di eguaglianza.

Purtroppo si tratta proprio dei valori che oggi sono più ambigui: ecco perché l'anniversario della dichiarazione dei diritti umani e l'ideale dell'Unità europea suggeriscono di proporre ai giovani, mediante una iniziativa che porterà i vincitori nel



le istituzioni europee, una meditazione sui punti più decisivi della cultura dei diritti umani.

L'iniziativa pretende di suggerire un vero e proprio percorso formativo in mano ai docenti oltre che dei giovani. Ulteriori informazioni si trovano nel sito www.mpv.org.

Strasburgo. I vincitori del Concorso Europeo 2006 fanno una prova di seduta nell'aula del Consiglio d'Europa.

Sotto: Benedetto XVI, a Loreto, abbraccia la figlia di una volontaria Cav

IN BREVE

Preghiera pro Life a Cracovia

Il secondo congresso mondiale di preghiera per la vita si terrà dall'11 al 14 ottobre presso il Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Lagiewniki (Polonia). Per informazioni visitare il sito www.cracow-pro-life-congress-2007.com/.

Cremona, il Cav entra in Ospedale

Nell'imminenza dell'apertura dello sportello Cav all'interno dell'Ospedale di Cremona, è iniziato un corso per gli operatori che saranno accreditati nella struttura. Gli altri incontri si terranno, sempre alle ore 21, tutti martedì di settembre presso il Consultorio Ucipem di via Milano 5.

Convegno del Mpv veneto

«Famiglia e vita»: è il tema del convegno regionale che, per iniziativa dei Mpv e dei Cav del Veneto, si terrà presso la Casa madre Teresa, a Sarmedola di Rubano (Padova) domenica 30 con inizio alle ore 9. Iscrizioni, entro martedì 18 telefonando al n. 0498807635 (fax 0498824426) o scrivendo a: mpvcavpd@tin.it.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul ccp 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Info nel sito www.amicivita.it.



Un gruppo di ragazze dell'Azione cattolica ha deciso di «adottare» il Centro di aiuto alla vita di Napoli per offrire il proprio sostegno alle mamme in difficoltà

A Loreto con i giovani del Mpv

DI LEO PERGAMO

Nella spianata di Montorso c'eravamo anche noi! Certo noi giovani per la vita non potevamo mancare ad un incontro così significativo con Benedetto XVI. Il Papa nel suo sorriso e con le sue parole è stato «dolce», «emozionante», «vicino». I suoi messaggi sono ricchi di significati calati nella quotidianità della nostra vita di ragazzi.

«La vostra missione è cambiare il mondo», ha detto il Pontefice ai giovani. «Abbiate il coraggio di sognare grandi progetti di bene». E ancora: «non sentitevi ai margini della società, il progetto di Dio non conosce periferie». E poi l'invito forte a rivalutare la famiglia fondata su un «sì definitivo tra un uomo e una donna, un sì che dura tutta la vita».

Quanta verità e quanto amore nelle parole del nostro Papa, che durante la veglia si è soffermato sulla Santa Casa, dove Maria ha pronunciato il Sì alla Vita più grande, che ha cambiato la Storia.

Ed ancora rivolto all'immensa folla radunata ai piedi del Santuario di Loreto, il Papa ha poi lodato quanti «si dedicano con generosità» a testimoniare la propria fede nei vari ambiti sociali, operando nel volontariato, lavorando alla promozione del bene comune, della pace e della giustizia in ogni comunità».

Ecco che l'Agorà 2007 è stata per i giovani del Movimento per la Vita l'ennesima occasione, dopo il Seminario Estivo e il Meeting di Rimini, per ritrovarsi, far festa e fare il pieno di energie per affrontare le sfide del prossimo futuro.

Anche gli incontri sono stati speciali, ma a questo punto nasce il sospetto che la Provvidenza abbia un po' agevolato le cose! Mi spiego: quante probabilità ci sono di incontrare in un mare di mezzo milione di giovani, un ragazzo che ti dice di volersi mettere in contatto con i giovani del Movimento per la Vita, perché con i suoi amici desidera aprire un Centro di Aiuto alla Vita?

Ricordo poi l'amicizia nata con le ragazze dell'Azione Cattolica, che

hanno deciso di «adottare» il Cav di Napoli, per offrire il proprio sostegno alle mamme in difficoltà. Ancora conservo nel cuore la gioia dell'alba della domenica mattina, quando dalla Tenda della Riconciliazione, insieme al sole è rispuntato il sorriso ritrovato di una ragazza incontrata poco prima, che tra le lacrime aveva raccontato del suo bimbo abortito.

Altri momenti emozionanti non sono mancati, ad esempio quando ci siamo ritrovati per la preghiera del Rosario. Erano le due di una notte rischiarata dalla luce e dalla musica, noi seduti in cerchio sull'erba di Montorso a pregare, accomunati dalla fede, dagli ideali, dall'amicizia. Lorenzo, Francesco, Tony, Martina, Maddalena, Giuseppe, Letizia, Giulia, Cristiano, Chiara, Veronica, Paolo e Luca e tantissimi altri, insieme alla scuola di Maria, Madre della Vita. Abbiamo vissuto momenti rari, davvero abbiamo gustato la bellezza antica dell'Amore che «non è l'esito di una sconfitta, ma il risultato di una vittoria». Arrivederci a Sidney Santo Padre.